



ENTE  
**LUGLIO**  
MUSICALE  
TRAPANESE  
TEATRO DI TRADIZIONE

**77<sup>a</sup>** | **STAGIONE** | **2025**  
**TRAPANI**



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



REGIONE SICILIANA  
Assessorato regionale del Turismo,  
dello Sport e dello Spettacolo  
Assessorato regionale dei  
Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



CITTÀ DI  
TRAPANI

**GIUSEPPE VERDI**

# IL TROVATORE

**DIRETTORE**

**BRUNO CINQUEGRANI**

**REGIA**

**DANIELE DE PLANO**

**11 e 13 LUGLIO - ORE 21:00**  
**TEATRO GIUSEPPE DI STEFANO - TRAPANI**

MEDIA PARTNER

PARTNER



*Opera in quattro parti*

Musica di **Giuseppe Verdi**

Libretto di **Salvadore Cammarano**

*Personaggi e interpreti*

Il Conte di Luna **Massimo Cavalletti**

Leonora **Melissa Purnell**

Azucena **Anna Maria Chiuri**

Manrico **Andrea Shin**

Ferrando **Mariano Orozco**

Ines **Martina Mazzola**

Ruiz **Blagoj Nacoski**

Vecchio zingaro **Emilio Casali**

Messo **Giuseppe Grassadonia**

Direttore **Bruno Cinquegrani**

Regia **Daniele De Plano**

Scene e costumi **Angelo Bertini**

Maestro del coro **Fabio Modica**

Coreografie

**Piera Spoto**

**Giuliana Principato**

Orchestra e coro

**dell'Ente Luglio Musicale Trapanese**

## **PRIMA PARTE**

Nel palazzo del Conte di Luna in Spagna. Il capitano Ferrando racconta ai soldati la storia di una zingara che anni prima fu bruciata viva per stregoneria. Per vendetta, sua figlia rapì uno dei figli piccoli del conte, e si crede che lo abbia gettato nel fuoco. Da allora il conte cerca questo bambino perduto.

Nei giardini del palazzo. Leonora confida alla sua dama Ines il suo amore per un misterioso trovatore che canta sotto le sue finestre. Il Conte di Luna arriva per dichiararle il suo amore, ma in quel momento risuona il canto del trovatore Manrico. I due uomini si riconoscono come nemici politici e si sfidano a duello.

## **SECONDA PARTE**

In un accampamento di zingari. Azucena racconta a Manrico (che crede suo figlio) come sua madre fu bruciata viva e come lei, per vendetta, rapì il figlio del conte. Ma nell'oscurità e nella confusione gettò nel fuoco il proprio bambino invece che quello del nemico. Manrico è sconvolto ma Azucena lo rassicura sul suo amore materno. Un messaggero porta notizie: Leonora, credendo morto Manrico, sta per prendere i voti in convento.

Nel convento. Il Conte di Luna e i suoi uomini tentano di rapire Leonora prima che pronunci i voti, ma Manrico arriva in tempo con i suoi seguaci e la salva, portandola via con sé.

## **TERZA PARTE**

Nell'accampamento del Conte di Luna che assedia il castello dove si sono rifugiati Manrico e Leonora. I soldati catturano Azucena, che viene riconosciuta come la zingara che rapì il figlio del conte anni prima. Il conte ordina che sia bruciata viva.

Nel castello assediato. Manrico sta per sposare Leonora quando Ruiz gli annuncia che Azucena è prigioniera e sta per essere giustiziata. Nonostante le suppliche di Leonora, Manrico corre a salvare quella che considera sua madre, organizzando un attacco disperato.

## **QUARTA PARTE**

Nelle prigioni della fortezza. Manrico è stato catturato e rinchiuso con Azucena. Leonora arriva e canta la sua disperazione sotto la torre ("D'amor sull'ali rosee"). Il Conte di Luna appare e Leonora gli offre se stessa in cambio della libertà di Manrico. Il conte accetta, ma Leonora si avvelena di nascosto con un anello.

Nella cella. Azucena, in delirio, sogna le montagne della sua giovinezza. Leonora entra per annunciare a Manrico che è libero, ma il veleno fa effetto e muore tra le sue braccia. Il conte, resosi conto dell'inganno, ordina l'immediata esecuzione di Manrico. Mentre il giovane viene trascinato al patibolo, Azucena grida al conte: "Era tuo fratello! Madre, sei vendicata!" - rivelando che Manrico era in realtà il figlio perduto del conte. La zingara ha finalmente compiuto la sua terribile vendetta.

L'opera si chiude con la disperazione del Conte di Luna che ha ucciso il proprio fratello, mentre Azucena esulta per aver finalmente vendicato sua madre.

## NOTE DI REGIA

Il Trovatore che ho in mente è un discorso dell'anima e non afferisce a un periodo storico preciso, né riguarda personaggi realmente esistiti. Il Trovatore che ho in mente è la storia più assurda dell'umanità, una storia senza luogo né tempo. Una zingara infanticida che uccide per sbaglio suo figlio e si ritrova a far da madre al bambino che avrebbe dovuto uccidere. È questo il motore della trama? Oppure è il paradossale amore tra un Trovatore e una nobildonna? Oppure, ancora, è la rivalità tra due fratelli che non sanno di essere tali? Letto così sembra veramente tutto molto strano: un'incredibile follia narrativa.

Eppure finisci per prestarci fede. Cioè quando ascolti la musica di Verdi, ritieni vero che sia possibile che una madre possa uccidere per sbaglio il proprio figlio, oppure confidi nel fatto che una nobildonna – il cui rango le permette di essere pari di una regina – possa innamorarsi di un giovane squattrinato che con il proprio liuto si guadagna da vivere scrivendo romanze d'amore.

Penso che queste improbabili modalità, che oggi consideriamo stranezze, fossero ancor più accettate ai tempi di Verdi e di Gutiérrez (il romanziere a cui Verdi e il librettista Cammarano si sono ispirati). Sì, forse anche centosettantacinque anni fa erano considerate stramberie fantasticate, ma erano percepite come verosimili: bizzarre, ma plausibili. In fondo l'Ottocento è il secolo dello Sturm und Drang, il secolo in cui si esplora l'irrazionale, i sentimenti, la follia. Ma oggi? Cosa è che ci porta a rimanere ancora affascinati dalla storia del Trovatore? Cosa è che conduce lo spettatore a immergersi in questa lucida follia senza battere ciglio e a digerire una trama che peraltro non è neanche frutto dell'azione in scena, ma è piuttosto il racconto di fatti accaduti in passato?

La risposta credo sia da ricercare nelle emozioni che queste anomalie del racconto, tradotte in musica sublime da Verdi, provocano nell'ascoltatore. Le stravaganze della trama finiscono per apparire casuali, ma le emozioni che provocano in chi sente sono vere, tremende e sono gli archetipi della vita: amore, morte, passione e gelosia, vendetta e furore. La quintessenza del melodramma italiano concentrata in un unico capolavoro.

La domanda, allora, sorge spontanea: in un periodo in cui questi archetipi soffrono per la mancanza congenita di valori e le passioni hanno vita grama, come mettere in scena una storia così esclusiva e metafisica? Con lo scenografo e costumista Bertini coltiviamo la passione per le storie distopiche, prima fra tutte Blade Runner, il film di Ridley Scott del 1982. Abbiamo pensato che la tematica cyberpunk potesse essere la chiave giusta per raccontare una storia irraggiungibile, cronologicamente spostata in un tempo senza tempo, una sorta di realtà parallela, mai concretizzata, ma plausibile.

Ecco, il Trovatore, nell'idea di un figlio della cultura cibernetica degli anni '80, quale mi pare di essere, ha intatte queste caratteristiche. In un luogo indefinito, decadente e post-apocalittico, in cui nel passato si è reso possibile un pericoloso sviluppo senza limite della tecnologia e un controllo capillare dell'individuo da parte di una società oppressiva, gli oppressi – rappresentati in questo caso dagli Zingari – si ribellano agli oppressori; perché quando le situazioni sono portate al limite, la gente impazzisce, uccide figli gettandoli nel fuoco e fa la guerra.

Un girevole mosso a mano, che contiene una struttura multiperspettiva, ora il Palazzo dell'Aljafería, ora l'abituro dei gitani, ora l'accampamento militare, ora il luogo di ritiro di Leonora e infine l'orrido carcere dove la storia ha il suo triste e pazzesco epilogo, domina il palcoscenico. Un unico luogo dell'anima, irrapresentabile se non fosse collocato nel centro emotivo dei nostri pensieri, che non esisterebbero se Verdi non li avesse tradotti in musica sublime e ispirata.

"L'isola dei morti" di Arnold Böcklin è stata la suggestione da cui siamo partiti; la scena è immersa nei paesaggi della mente distorta dei protagonisti: giardini improbabili, lune di sangue, edifici distrutti e invasi dalla vegetazione. Le pistole prendono il posto delle spade, le maschere a gas quello delle corazze e i costumi, tassativamente realizzati con materiale di riciclo, attingono all'immaginario metropolitano post-industriale degli eroi solitari, spesso socialmente emarginati (è il caso di Manrico e dei gitani) o, al contrario, a quello della manipolazione cibernetica del corpo umano, con utilizzo di tessuti più avveniristici (Conte di Luna, Ferrando e armigeri). In un limbo e al di fuori degli schemi stanno le due protagoniste femminili, Leonora e Azucena, vittime di una società patriarcale che segna inevitabilmente i loro destini fin dalle prime note, cupe, che accompagnano i loro ingressi. Il resto è di chi osserva.

## **ORCHESTRA**

### **VIOLINI PRIMI**

Lavinia Tassinari\*  
Elsa Paglietti\*\*  
Ilaria Carbone  
Laura Li Vigni  
Simone Restuccia  
Benedetta Bernardelli  
Marco Nerenti  
Michela Pastafiglia  
Maria Lorenza Perrone  
Jacopo Sciagrà Salvadori

### **VIOLINI SECONDI**

Dino Genovese\*  
Simone Rescigno\*\*  
Simona Lauria  
Isidoro Giacalone  
Mary Manitta  
Lucia Previtiera  
Beatrice Casiraghi  
Camillo Di Liberti

### **VIOLE**

Salvatore Giuliano\*  
Stefania Di Biase\*\*  
Leandro Di Fatta  
Pietro Tomasino  
Emanuele Gingillo

### **VIOLONCELLI**

Paloma Garrote Vélez\*  
Alessio La China\*\*  
Elena Ortu  
Peppe Ferraro  
Alessio Amor Molinati

### **CONTRABBASSI**

Antonino Pianelli\*  
Marco Mazzola\*\*  
Giovanni Scomparin

### **FLAUTO E OTTAVINO**

Irene Poma\*  
Maria Aurora Modica +

### **OBOI**

Krystyna Misiukiewicz\*  
Federica Pecorella

### **CLARINETTI**

Francesco Algieri\*  
Giuseppe Pio Di Bella

### **FAGOTTI**

Erika Panfalone\*  
Francesco Prestigiacomo

### **CORNI**

Ambra Criscenti\*  
Paola Bonì  
Filippo Chinnici  
Francesca Sofia Accardo

### **TROMBE**

Luigi Tannoia\*  
Giulio Cernigliaro

### **TROMBONI**

Francesco Pietralunga\*  
Matteo Borghesio  
Alberto Amerigo Visconti

### **CIMBASSO**

Francesco Paolo Bianco

### **TIMPANI**

Valerio Maria Ferrante

### **PERCUSSIONI**

Francesco Bruno  
Luca Musco  
Biagio Gino Grillo

### **ARPA**

Gaia Di Girolamo

\* Prima parte  
\*\* Concertino  
+ Strumento speciale

## **CORO**

### ***SOPRANI PRIMI***

Grazia Alessandra Alfisi  
Immacolata Camasta  
Federica Caruso  
Angela Genovese  
Susanna La Fiura  
Rita Lo Coco  
Teresa Palomba  
Luana Saccuta  
Maria Eugenia Sciacca

### ***SOPRANI SECONDI***

Angela Altese  
Alida Capobianco  
Gaia Nicosia  
Maria Notararigo  
Rosaria Sciacca

### ***MEZZOSOPRANI***

Ekaterina Bobkova  
Serena Dominici  
Sara Pata  
Monica Francesca Seggio

### ***CONTRALTI***

Maria Biagioni  
Josette Carenza  
Maria Aurelia Coppola  
Lorita Dicembre  
Teresa Ferlisi  
Matilde Oggioni  
Emanuela Prestigiovanni

### ***TENORI PRIMI***

Andrea Corradini  
Antonio Coste  
Francesco Cusumano  
Giuseppe Grassadonia  
Joao Pedro De Campos Aleixo Aurelio  
Vincenzo Lisi  
Christian Rimasti  
Andrea Scafidi  
Joachim Szepanski

### ***TENORI SECONDI***

Manfredi Bruno  
Giuseppe Costanzo  
Giuseppe Galante  
Francesco Rappa  
Salvatore Saracino

### ***BARITONI***

Filiberto Bruno  
Simone Di Trapani  
Liu Haoran  
Marco Piliago  
Settimo Scamardi

### ***BASSI***

Vincenzo Alaimo  
Francisco Augusto Maciel Silva Bois  
Emilio Casali  
Vincenzo Monteleone  
Giuseppe Oliveri  
Marco Tinnirello  
Carlo Alberto Veronesi

**CORPO DI BALLO *Classic Ballet School***

Sara Adragna  
Davide Cammara  
Giada Cimino  
Lucrezia Corrao  
Rosa Ederi  
Eleonora Gueci  
Francesco Licenziati  
Francesco Morrione  
Matilde Ranchetti  
Giorgio Tallarita

**DIRETTORE DI SCENA**

Serena Laera

**ASSISTENTE ALLA REGIA**

Piera Spoto

**MAESTRO COLLABORATORE DI SALA  
E PALCOSCENICO**

Domenica Attolico

**MAESTRO COLLABORATORE  
AI SOPRATITOLI**

Coralie Camuti

**MAESTRO COLLABORATORE ALLE LUCI**

Giulia Grimaldi

**ISPETTORE D'ORCHESTRA**

Silvia Bertolino

**SCULTORI E DECORATORI**

Emanuele Lisciandrello  
Alice Perez

**ATTREZZISTI**

Samuele Giacalone  
Alessandro Zaccarini

**SARTORIA *Associazione Formare e motivare*  
*Progetto "Cucire: cibo per l'anima"***

Pina Asaro  
Giovanna Asta  
Agata Ingarra  
Teresa Ferrante  
Giovanna Maltese  
Diletta Monti  
Vita Scuderi

**RESPONSABILE TRUCCO E PARRUCCO**

Claudia Campo

**ASSISTENTI TRUCCO E PARRUCCO**

Felice Poltese  
Valentina Traversa

**TECNICO VIDEOPROIEZIONI**

Salvatore Impellizzeri



## **PERSONALE DI SALA**

Martina Adragna  
Roberta Arbola  
Natascia Carbone Galati  
Maria Lipari  
Silvana Todaro

## **RESPONSABILE PROGETTO PER ACCESSO DI SOGGETTI NON VEDENTI E IPOVEDENTI**

Rossella Pizzatti

---

## **STRUTTURA DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE TEATRO DI TRADIZIONE**

Consigliere delegato  
**Natale Pietrafitta**

Direttore artistico  
**Walter Roccaro**

Direttore di produzione  
**Giacomo D'Angelo**

Segretario di produzione  
**Vincenzo Di Bono**

Assistente alla produzione  
**Fabio Abate**

Direttore musicale  
**Mirco Reina**

Addetta alla contabilità  
**Marielisa Ferrauto**

Responsabile botteghino  
**Mariella Tilotta**

Assistente al botteghino  
**Vincenzo Scarlata**

## **PERSONALE TECNICO**

**Anna Adragna**

**Leonardo Campo**

**Salvatore Campo**

**Salvatore Di Stefano**

**Giovanni Errera**

**Riccardo Errera**

**Giuseppe Ferrara**

**Giuseppe Saccaro**

Comunicazione, grafica e ufficio stampa  
**Tiltup Srls**

Web

**Vittorio Maria Vecchi**

Fotografia

**Giuseppe Di Salvo**



**INFO & BOTTEGHINO**  
**092329290 - [www.lugliomusicale.it](http://www.lugliomusicale.it)**